

2. “TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno”. Pensare e vivere un paese

Daniele Parbuono³, Cinzia Marchesini⁴

1. Premessa

“TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno” è un progetto pensato a partire dal concetto di uso sociale della ricerca antropologica (Seppilli, 2008), applicato al tema dei patrimoni culturali, attivo in Umbria nella zona del Lago Trasimeno, in particolare nel Comune di Paciano. Tenendo conto dell’ormai pluriennale riflessione sulle possibili semantiche patrimoniali, sulle differenti percezioni locali del paesaggio (Papa, 2012), sui “sensi dei luoghi” (Feld, Basso, 1996), gli animatori di TrasiMemo hanno lavorato e lavorano intorno alle potenzialità diacroniche dell’artigianato quale punto di osservazione privilegiato per interrogare al tempo contemporaneo saperi e saper fare, competenze e

³ Professore associato di Antropologia culturale e Direttore della Scuola di specializzazione in Beni demotnoantropologici presso l’Università degli Studi di Perugia. È stato Full Professor presso la “Chongqing University of Arts and Sciences” (Cina) dove, insieme a Liu Zhuang, tuttora dirige il “China-Europe cultural Heritage Centre” e Special-Term Professor presso la Sichuan University (Cina). Con Francesca Sbardella e Mario Turci dirige la collana “Heritage. Antropologia, musei, paesaggi”, Pàtron, Bologna. I suoi interessi di ricerca riguardano l’antropologia politica e delle migrazioni, la demologia, i patrimoni linguistici e culturali con particolare attenzione ai processi di patrimonializzazione in Europa e in Cina.

⁴ Funzionaria demotnoantropologa del MiC (Ministero della cultura) presso la Direzione Generale archeologia belle arti e paesaggio. È responsabile per il Servizio VI Tutela del patrimonio demotnoantropologico e immateriale dell’area geografica Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Umbria. È componente dei seguenti gruppi di lavoro: progettazione del “Museo nazionale della Lingua Italiana”, progettazione “Habitus. Museo Nazionale del Costume Folcloristico”, tutela e salvaguardia dei patrimoni culturali dei gruppi folcloristici, progetto “I giochi di Carta”. Presso l’Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale collabora al Laboratorio-archivio audiovisivi, al Gabinetto delle stampe, al progetto IMC-Italia dalle Molte Culture ed è componente del Comitato di redazione della collana Visioni d’Archivio. Si occupa di antropologia dei patrimoni, di antropologia del paesaggio, di processi di patrimonializzazione, di uso sociale dei patrimoni culturali e paesaggistici.

pratiche che hanno stabilito legami “coevolutivi” con il territorio (Magnaghi, 2020).

Il progetto origina da un’intesa istituzionale siglata mediante un accordo fra il più piccolo dei comuni dell’area del Trasimeno e la Scuola di specializzazione in Beni demotnoatropologici dell’Università degli Studi di Perugia (in convenzione con le Università di Firenze, di Siena, di Torino e, a partire dal 2021, della Basilicata). Un’importante responsabilità rispetto a questa lunga cooperazione, che ha convinto amministratori e amministrativi del Comune di Paciano a misurarsi con la pratica partecipativa del co-costruire insieme a *stakeholder* e soggetti locali interessati a una diversa prospettiva politica sulle risorse disponibili, è da attribuire all’attiva presenza professionale degli autori di questo saggio nell’area interessata.

La collaborazione è nata nel 2013 con la proposta di ideazione di una banca della memoria, a far conto sul programma “Leader” del “Piano di Sviluppo Rurale” della Regione Umbria. Nel territorio del Trasimeno erano già attivi oltre venti presidi museali riconosciuti nella rete regionale umbra, concentrati su patrimoni etnografici e storico-artistici, in palazzi e centri urbani. Non erano e non sono invece presenti esperienze ecomuseali riconosciute, nonostante una decina di anni fa sia stato avviato un processo di costituzione di un ecomuseo del paesaggio, mai andato a buon fine.

Pur se inquadrati amministrativamente come musei, la quasi totalità di questi spazi sarebbero in realtà da classificare come esposizioni. Nel dibattito scientifico contemporaneo il museo è definito come uno spazio di dialogo tra oggetti e persone, come un luogo di riflessione sul senso del concetto di materialità e di immaterialità, come punto di mediazione tra collezioni e contesti, tra contesti e persone, tra persone e politiche pubbliche di partecipazione (Lattanzi, 2021). Una criticità che accomuna la maggior parte dei centri museali o espositivi in questione è l’assenza di una direzione scientifica che, se da un lato potrebbe garantire una maggior vitalità delle attività pubbliche, dall’altro potrebbe favorire un

coordinamento complessivo delle azioni di tutela, di valorizzazione, di promozione e di coinvolgimento degli interessati locali.

È evidente che anche in quest'area i centri abitativi più grandi⁵ esercitano una forza attrattiva per il lavoro e per i servizi pubblici e privati rivolti agli abitanti, mentre i più piccoli rischiano di divenire oggetto di circoscritti processi di gentrificazione o di essere condannati al progressivo spopolamento. Soprattutto in questi contesti il museo potrebbe, forse dovrebbe, configurarsi come spazio di dibattito pubblico sulle politiche di interpretazione, di visione e di gestione futura dei luoghi, su questioni dirimenti per le vite delle persone che scelgono la residenzialità nel paese piuttosto che nella città. Arte, storia, archeologia, paesaggio, cultura materiale, saperi, conoscenze, memorie, oggetti, collezioni, certo, ma perché no riflessioni sui concetti di centro e di periferia, di area interna, di marginalità, sui rapporti tra risorse e produzioni, tra economie di scala e *local knowledge*, tra territorialità e processi globali, tra rapporti locali e reti transnazionali di persone, di conoscenze e di cose. TrasiMemo è stato pensato come spazio di riflessione su questo tipo di complessità.

Fin dall'inizio l'obiettivo è stato quello di agire sulle diverse e possibili applicazioni dell'artigianato: commerciale, semi-industriale, artistico, ma anche quello domestico e quotidiano che, soprattutto nel passato, distribuiva competenze diffuse e condivise nei paesi presenti nella zona del Trasimeno. Infatti, l'organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle materie prime locali, la relazione fra risorse naturali e umane, l'interrelazione degli esseri umani con il resto dell'ambiente hanno contribuito fortemente alla conformazione dei paesaggi lacustri così come oggi li possiamo percepire. Le sfumature di rosso dei centri storici e delle costruzioni rurali dato dagli elementi costruttivi in cotto, le ciminiere delle vecchie fornaci e i resti di archeologie pre-industriali della sua lavorazione, i marroni dei legni e dei metalli, come le vie dei Fabbri, dei

⁵ Nell'area del Trasimeno è stata istituita un'Unione dei Comuni, otto in totale, che comprende: Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Piegara e Tuoro sul Trasimeno.

Filatoi, dei Calzolai che caratterizzano la toponomastica, ci ricordano la presenza di pratiche lavorative determinanti per le conformazioni esterne e interne (letti in ferro battuto, lampade in rame e ferro, alari dei camini, cancelli e ringhiere) delle abitazioni private.

L'artigianato è frutto di una condivisione dei saperi diffusi sul territorio che oggi corrono il rischio di non poter più esprimere un potere trasformativo per secoli baricentrico nelle quotidianità professionali, familiari, pubbliche e intime degli abitanti del luogo. Come ci spiega Orlando:

“Ntando per dire, con la canna ci abbiamo vissuto l’epoca più difficile... è stato gli anni Cinquanta, gli anni tra i Quaranta e i Cinquanta; per me che ero ‘n ragazzino però la mi famiglia s’è salvata de non andare a lavorare all’estero perché s’è salvata co’ sto prodotto. Perché ‘l prodotto de la canna è stato un prodotto che è completo: nasce la canna, la canna fa ‘n fiore, quel fiore se chiama scopetta e lu’ ha detto che gliel’ho regalata [Indicando Parbuono]. C’è anche lì [indica la riva del Lago]. La scopetta serviva per far le scope, la plastica n’ c’era... mh la plastica non c’era e di qui quando noi ragazzini c’avevamo bisogno de cento lire s’andava sul Lago, se faceva un mazzetto de queste scopette, se usciva dal Lago e c’era subito chi te dava le cento lire, c’era’ le industrie... purtroppo... Poi da là... dal fogliame de la canna i foraggi... non è che c’erano tanti, però le stalle c’erano e le usavano, le usavano anche per dare il fogliame al le, a le [bestie]. Poi laa... pulitura de le canne serviva per impajicciare le, le stalle... si è tutto un prodotto... poi la fine de settembre la cannina butta fori sempre, sempre... prima a agosto esce ‘na scopetta che serve pe’ le scope, a settembre la stessa scopetta diventa piuma, piuma e ce se facevano i materazzi, i vecchi materazzi; quindi se vogliamo prende la canna è completa da la nascita era ‘na risorsa per noi dell’epoca. Quindi abbiamo vissuto con questo sistema e ‘sto sistema ci ha dato da vivere... no⁶?”

A partire da questo tipo di visione integrata del territorio e delle sue risorse, il lavoro di TrasiMemo ha provato a generare nuove micro-

⁶ Intervista a Orlando (www.zoppitelli.com), artigiano della canna palustre a San Savino, Magione (Pg); realizzata da Cinzia Marchesini e Daniele Parbuono il 17 agosto 2020.

pratiche finalizzate a riattivare l'interesse verso patrimoni valorizzabili che, se solo conservati, non rinnovati, non reinventati, rischiano di rimanere dormienti (Turci, 2012).

2. Metodo

Esponenti delle istituzioni coinvolte e interessati residenti hanno costituito un gruppo di lavoro che è poi divenuto duraturo negli anni, pur se variabile in base alle fasi di avanzamento. Una prima riunione pubblica di *brainstorming* sul senso del percorso da intraprendere, organizzata a Paciano nel 2013, ha avviato una forma di etnografia partecipata in cui ricercatori, amministratori e volontari interessati hanno condiviso idee, memorie, prospettive, punti di vista e sentimenti – di rivalsa, di appartenenza, di affezione, ma anche di nostalgia, di disappunto, di malcontento – rispetto alle storie e alle condizioni del luogo.

Questa serie eterogenea di posture, che a loro volta sono divenute oggetto di una relazione etnografica permanente tra ricercatori, amministratori locali e persone coinvolte, è emersa dall'etnografia praticata da un primo "Gruppo di ricerca e di progettazione sistema musei-Beni culturali e paesaggistici del Trasimeno", istituito dalla Scuola di specializzazione in beni demoetnoantropologici e formato da docenti, specializzate/i e specializzande/i⁷. Durante il primo anno di attività la presenza costante di sette ricercatori nel territorio ha avuto un impatto significativo anche nella definizione di una percezione pubblica diffusa della competenza

⁷ Giancarlo Baronti (ex Direttore della Scuola, oggi in pensione); Daniele Parbuono (coordinatore e direttore scientifico del gruppo, attuale Direttore della Scuola); Patrizia Cirino, Lorenzo Dogana, Francesco Farabi, Glenda Giampaoli, Paolo Sacchetti (specializzati della Scuola); Cinzia Marchesini (specializzata della Scuola e vicesindaco del Comune di Paciano), Giulia Becchis, Loris Bendotti, Giulia Giannini (all'epoca specializzandi della Scuola); Giovanni Marco Castellaneta, Margherita Sanchini (laureati dell'Università degli Studi di Perugia). In particolare per il progetto "TrasiMemo" hanno lavorato attivamente: Baronti, Cirino, Farabi, Giampaoli, Marchesini, Parbuono e Sacchetti. Si veda la pagina web <http://trasimemo.it/progetto/chissimo.html>, consultato in data 13 luglio 2021.

antropologica in azione. Ciò ha reso possibile il dialogo tra prospettive di ricerca e necessità di programmazione delle politiche culturali locali. TrasiMemo è divenuta un *case study* permanente anche in termini di didattica universitaria per gli studenti e le studentesse della Scuola di specializzazione che ogni anno, recandosi fisicamente a Paciano, incontrano artigiane/i, allieve/i dei laboratori e abitanti del paese confrontandosi sulle questioni aperte e sulle prospettive future. La Scuola di specializzazione e il Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, umane e della formazione cui essa afferisce, sono stati sempre coinvolti anche nei principali progetti per cui sono stati richiesti finanziamenti pubblico/privati o sono state costituite *partnership*.

Le porte delle case che si sono aperte hanno offerto al gruppo di lavoro l'occasione di trasformare le rilevazioni etnografiche in dialoghi di prospettiva sul senso del vivere a Paciano e nella zona del Trasimeno, sui ricordi recenti e sulle storie tramandate da generazioni, permettendo a tutti i componenti di affinare i propri punti di vista sul contesto e sulla direzione del progetto.

Questo iniziale incrocio di sguardi differenti per competenza, per provenienza, per età, per genere, per obiettivi, ha generato un percorso di autoconsapevolezze a confronto, un tentativo di comprendere quella densità diacronica dell'azione umana dentro al contesto ambientale che riprendendo Alberto Magnaghi (2020: 12) potremmo definire come una «crescita della “coscienza di luogo”».

Il 16 aprile 2014 l'inaugurazione di TrasiMemo ha reso pubblico uno spazio allestitivo, un archivio *web* e la possibilità di prendere parte a laboratori su specifici settori dell'artigianato locale: tessile, legno, cotto, ferro e metalli (Parbuono, 2015). Il lavoro su TrasiMemo ha anche fornito all'amministrazione comunale l'occasione di recuperare alla pubblica fruizione un edificio storico di proprietà regionale, Palazzo Baldeschi, fino ad allora precluso a qualsiasi tipo di attività e che invece oggi, sia nei suoi spazi interni che nel suo roseto pensile con vista sul lago, è divenuto un bene comunitario autogestito in una relazione di reciproco supporto tra abitanti e amministratori locali.

Il racconto delle vite di artigiani per mestiere, di *bricoleur*, di hobbisti, di appassionati raccoglitori di oggetti, di restauratori, di artisti, di scopritori, di inventori, di attenti osservatori del paesaggio culturale in mutamento, ha incrementato una pratica dialogica dentro cui anche gli antropologi coinvolti hanno potuto costruire traiettorie di ricerca e di azione. Esercitando una forma di “militanza” scientifica nello spazio interstiziale fatto di intimità comuni e di condivisioni (Bindi, 2020), hanno provato a riflettere «sul rapporto “lavoro-risorse locali” in Umbria» (Giacomelli, Marchesini, Parbuono, 2020: 112).

3. Azioni

A sette anni di distanza dalla sua inaugurazione TrasiMemo ha ottenuto significativi risultati a partire dalle attività di:

[...] un archivio web (www.trasimemo.it), un museo all'interno del prestigioso Palazzo Baldeschi nel centro storico del paese – costituito da spazi espositivi, laboratori che si concentrano prevalentemente sul tema dell'artigianato, sale per seminari e conferenze, una biblioteca e un roseto utilizzato per iniziative di carattere culturale all'aperto – progetti diffusi nel territorio da cui sono sorte attività specifiche per le scuole e per l'accoglienza turistica, numerose collaborazioni con associazioni e partnership con altre istituzioni.

(Marchesini, Parbuono, 2020: 348)

Il lavoro condiviso che ha visto protagonisti ricercatori, amministratori, politici, artigiani, operatori del sociale e *stakeholder* differenti, ha mostrato come memorie e “saper fare”, discussi, problematizzati e ben contestualizzati, possano generare nuove forme di patrimonio culturale e possano configurarsi come efficaci strumenti di coesione sociale. Così piccoli gruppi informali di cittadini sono entrati in una dimensione di autoconsapevolezza che ha favorito processi di valorizzazione di alcune risorse materiali e simboliche locali interpretabili come patrimoni culturali materiali e immateriali. Durante il periodo 2014-2021 sono state avviate

una serie di azioni e di micro progetti che elenchiamo qui di seguito ricapitolandole per titolo e per durata:

- “TrasiMemo, incontri con gli autori”, anni 2015-2021.
- “SERR settimana europea per la riduzione dei rifiuti”, anni 2014-2017.
- “TrasiMemo, addobbi ecologici”, anni 2016-2021.
- “TrasiMemo: infanzia in biblioteca”, anni 2017-2021.
- “TrasiMemo, la scuola al museo”, anni 2016-2019.
- “TrasiMemo, scopri i saperi dell’artigianato”, anni 2014-2021.
- “TrasiMemo, diffusione dei saperi artigianali”, anni 2014-2021.
- “TrasiMemo, Arts&craft”, anni 2015-2020.
- Partecipazione ad eventi locali, anni 2014-2021.
- “TrasiMemo, storia e cultura”, anni 2016-2019.
- “TrasiMemo e il paesaggio”, anni 2015-2019.
- Partecipazione a campagne FAI, anni 2014-2018.
- Campi estivi diffusi nel centro storico Estate a TrasiMemo, anni 2016-2020.

L’impatto di tali azioni può essere misurato a partire dal numero sempre crescente di famiglie che si rivolgono a TrasiMemo affinché i propri figli (fascia di età 5-12 anni) possano partecipare ai centri estivi e ai laboratori di manipolazione artigianale; una possibilità prima inesistente a Paciano. Inoltre numerose scuole si adoperano per collaborare allo sviluppo di progetti didattici nelle fasce di età che riguardano la primaria di primo e di secondo grado e la secondaria di primo grado. Un dato importante da analizzare è quello relativo agli incrementi ottenuti in generale con le azioni progettuali nel periodo 2014-2021:

Tabella 1 – Dato incrementi da azioni progettuali 2014-2021

Tipologia	Incremento
Riapertura di Palazzo Baldeschi	da 0 a 1 edificio storico recuperato
Attività organizzate di concerto con la scuola dell’obbligo locale	da 0 a 5 attività annuali con scuole dell’obbligo
Attività di promozione della lettura per bambini (0-6 anni) e famiglie,	da 0 a 5 attività annuali di promozione della lettura

organizzate in collaborazione con un'associazione di libraie	
Attività di supporto conciliazione tra lavoro e famiglia per fascia di età 5-12 anni	da 0 a 1 attività annuale di centro estivo diffuso
Attività dedicate alla "coscienza dei luoghi" aperte a tutta la popolazione	da 0 a 9 laboratori annuali permanenti sul patrimonio culturale. Temi: arte-artigianato, tessile, ceramica, disegno, giardinaggio, addobbi natalizi, biblioteca, archivio contemporaneo, paesaggio.
Incontri rivolti all'intera popolazione su tematiche inerenti le possibilità di sviluppo locale e valorizzazione delle risorse	da 0 a 20 incontri con la popolazione
Collaborazione progettuale con il "Centro di salute mentale" USL Umbria 1, per attività inerenti i temi del paesaggio e del patrimonio culturale con particolare riferimento all'ambito dell'artigianato tessile e della ceramica	da 0 a 3 laboratori annuali sul patrimonio culturale come supporto alla terapia psichiatrica
Progetto volto a individuare nuove attività lavorative come primaria azione di lotta all'abbandono del territorio	da 0 a 1 progetto di cooperazione sociale: "TrasiMemo atelier diffuso"
Finanziamento per la realizzazione di nuovi spazi laboratoriali in collaborazione con il "Centro di salute mentale" USL Umbria 1	da 0 a 1 rete spazi pubblici per servizi alla popolazione
Progetto rifunzionalizzazione delle fonti idriche in disuso e laboratorio di co-progettazione realizzato con persone appartenenti alla fascia di età 16-35 anni. L'obiettivo è quello di ragionare sulle risorse idriche storiche e sulle loro funzioni future, individuando possibili "percorsi contemporanei delle acque"	da 0 a 1 progetto di recupero di uno spazio pubblico
Convegni, seminari e incontri con docenti e studenti di università italiane e non (es. brasiliane e cinesi)	da 0 a 12 seminari universitari

Accordi e protocolli di collaborazione con istituzioni pubbliche e private: Ministero della Cultura; Scuola di specializzazione in Beni demoetnoantropologici dell'Università degli Studi di Perugia; USL Umbria 1; Cooperativa Frontiera Lavoro	da 0 a 4 accordi di collaborazione.
--	-------------------------------------

Fonte: Elaborazione propria.

TrasiMemo è inserito nella rete dei musei del Trasimeno avendo ottenuto il riconoscimento di istituto culturale museale dal 2015. La vivacità creativa cercata fin dal primo anno dal gruppo di lavoro nel garantire una serie di servizi importanti per la popolazione, in un piccolo paese in cui dal punto di vista amministrativo immaginare politiche socioculturali dinamiche incontra enormi difficoltà di tipo economico-finanziario e progettuale, ha determinato anche un incremento significativo del flusso turistico. Palazzo Baldeschi, recuperato alla pubblica fruizione, è infatti passato da zero a millesettecento visitatori; numero che negli anni si è stabilizzato, eccezion fatta per il periodo della pandemia durante cui molte della attività previste sono state trasformate in *webinar* e iniziative *online*. Negli anni è divenuto inoltre un presidio importante per la creazione di idee da impiegare attraverso la collaborazione di soggetti pubblici e privati, nella definizione di progetti integrati finalizzati a determinare una rete produttiva e commerciale efficace nell'ambito dell'artigianato. Il gruppo di ricerca, in questo senso, ha proposto un'idea, poi discussa e arricchita con il contributo dell'Amministrazione comunale e di alcuni artigiani che, come anticipato, ha assunto il nome di "TrasiMemo *atelier* diffuso". Si tratta di un intervento sperimentale e in cerca di risorse finanziarie, che potrebbe anche essere riprodotto in altre realtà regionali e che consiste nella cooperazione fra istituzioni, piccoli imprenditori/artigiani e altri interessati. Tale intervento è finalizzato a creare *atelier*-laboratori di produzione e commercializzazione da aprire al pubblico recuperando locali in disuso (scantinati e garage) posti lungo la strada principale di Paciano. Monica, artigiana del tessile, nel saggio che

ha firmato insieme a noi in seguito alla presentazione di TrasiMemo in un panel del VI Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata, fa presente che:

Ci sono altri artigiani e artisti che, come è stato per me, vorrebbero collaborare e avere uno spazio loro per poter avviare fasi di sperimentazione. Ci sono tanti fondi qui nel paese non utilizzati che potrebbero essere adibiti a botteghe moderne, con attività artigianali, rendendo più accogliente e vivo il centro storico.

(Giacomelli, Marchesini, Parbuono, 2020, p. 111)

Sul versante della formazione TrasiMemo nell'ultimo quadriennio ha maturato collaborazioni stabili con le scuole del territorio, con biblioteche, librerie e associazioni locali che promuovo approfondimenti su risorse territoriali, tematiche ambientali e paesaggistiche. Particolarmente interessante è risultata l'esperienza di alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo grado del paese che hanno organizzato delle "giornate aperte" alle famiglie con l'obiettivo di promuovere una maggiore conoscenza sul tema dei patrimoni culturali locali. Scrive ancora Monica:

Chi conosce "TrasiMemo" si affeziona, ne capisce gli intenti, capisce gli sforzi delle persone, prova a contribuire come può: ad esempio è capitato di ricevere in donazione o in prestito vecchi telai che abbiamo sistemato e che oggi utilizziamo frequentemente. Queste sono occasioni preziose per rimettere in moto strumenti e spesso per imparare tecniche diverse, per avere informazioni sugli artigiani del passato, sui loro saperi.

(Giacomelli, Marchesini, Parbuono, 2020, p. 110)

Sperimentando l'efficacia di azioni innovative volte a sollecitare il protagonismo di singoli «militanti locali del patrimonio» (de Varine, 2005, p. 22), sono nati alcuni gruppi di interessati che lavorano mettendo a confronto le proprie passioni e i propri saper fare dentro una dimensione

di condivisione che potremmo definire “comunità di pratica” (Wenger, 1998) aperte anche ai ricercatori. Tale propensione ha permesso anche a singole persone, raggruppate su progetti temporanei o duraturi, di trovare (o ritrovare) la forza per sperimentare nuove traiettorie di vita, nuove passioni, nuova attenzione verso le risorse e le potenzialità locali. Oltre a Monica e Solidea che, fin dagli esordi, gestiscono i laboratori permanenti rispettivamente di ceramica e di tessitura, Aldo, Chiara, Giovanna e Leanne, attraverso l’Associazione Gruppo infioratori Paciano, hanno ripreso a realizzare l’infiorata; Oriano ha maturato una passione per la storia locale che oggi spiega a visitatori e turisti e che diffonde via *social media* quotidianamente; i fratelli Giuseppe e Matilde hanno avviato il laboratorio “i lavori di Matilde” su *facebook*; Cristina, a casa sua, decora ceramiche su commissione promuovendo il suo lavoro attraverso i *social media*; Andrea si dedica al recupero e alla digitalizzazione di un archivio contemporaneo di memorie giornalistiche; Gabriela, Giuseppina, Maria Grazia, Regina e Serenella hanno organizzato un laboratorio permanente di disegno⁸. Jody, Margaret e Sarah, invece, hanno preso in carico la cura del roseto di Palazzo Baldeschi, precedentemente abbandonato, accogliendo nel loro gruppo chiunque voglia esercitarsi nella pratica del giardinaggio.

Il laboratorio più delicato, sicuramente più innovativo, è quello dedicato al tentativo di applicare il percorso di socializzazione e di partecipazione avviato nell’ambito dei patrimoni culturali al campo socio-sanitario. A partire dal 2015, infatti, è stata costruita una collaborazione con il Centro di Salute mentale del Trasimeno (uno dei CSM di USL Umbria 1) dal quale è nata una pratica di progettazione sperimentale permanente ancora oggi in atto. Il progetto – TrasiMemo “Arts&Crafts” – finanziato dalla Regione

⁸ «Il laboratorio di disegno si svolge il mercoledì mattina, qui nelle sale di TrasiMemo, a Palazzo Baldeschi, dalle 10... dal 2016? Ognuna esprime la sua creatività, sono tutte bravissime... un gusto! Esprimono le loro emozioni, recuperano una comunicazione, un modo di comunicare... le lascio libere di scegliere quale tecnica, quali colori c’è chi lavora con le tempere, chi con gli oli, chi con gli acquerelli che sono più delicati. Vengono fuori tanti stili e modi di essere (Giuseppina, insegnante del laboratorio di disegno, deceduta nel 2020; intervista realizzata da Cinzia Marchesini a TrasiMemo, Paciano, il 5 settembre 2017)».

Umbria e più corposamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, è stato realizzato con il supporto logistico della cooperativa "Frontiera lavoro". Numerosi pazienti seguiti dal CSM, per alcuni giorni a settimana e per un totale di ventinove settimane, hanno lavorato nei laboratori di TrasiMemo seguiti da operatori specializzati, dipendenti della cooperativa e da artigiane/i volontarie/i. La selezione dei partecipanti è stata proposta dal CSM valutando la compatibilità terapeutica, le loro disponibilità, l'attinenza fra interessi individuali e personali traiettorie di vita. Il progetto è stato supportato da un servizio di trasporto *ad hoc*, grazie a cui è stato possibile rispondere alla criticità di movimento di alcuni cittadini e all'assenza di servizi pubblici di mobilità nella zona del Trasimeno. I primi mesi di ognuna delle quattro edizioni sono stati dedicati ad appuntamenti di comprensione dell'allestimento museale (quello presente nel Palazzo e quello presente nel *web*) per poi procedere alla pratica artigianale, in particolar modo della tessitura e della ceramica.

Ma a livello personale mi è servito eh... lo ritengo che sia utile come, come... cosa che... riprende l'attività... dell'individuo, dal punto di vista dell'attività de le mani, de, de, del pensiero, su questo lavoro molto la ceramica. Doppo non... riguardo a tutto il discoroo... precedente, che è molto più vasto, non lo so come inserirlo personalmente, a livello personale: sì... è un tentativo di rimettere in giocooo... la propria, i propri interessi e la propria creatività e non è male io a livello personale non so adesso dire... farò il ceramista, o farò... questo esula un po' da le mieee... interessi propri, magari sono vari e poi essendo troppo vari uno deve sceligie' ma... non saprei adesso così a livello personale dire la ceramica quanto possa influire su di me... questo non lo so, so che le attività che ho svolto finora m'è stata utile. [...] ma perché... mi haaa... messo difronte alle mie insicurezze, le mie convinzioni di essere un impreciso, non di essere uno che ariva e si sente che fa le cose in maniera perfetta [...] comunque si sente abbastanza sicuro... oppure... cioè... mi so' accorto che ci sono de le insicurezze, ne la ceramica che, che sto elaborando, come un po' ne la vita... questo, questo presentarsi de la tematica de le insicurezze così in generale. Quindi per questo ti

è utile perché ti mette di fronte alla propria incapacità, ti reputi incapace... poi le fai e...⁹.

Tale attività, che ha raggiunto la sua quarta fase nel 2019 attraverso la collaborazione con altre tre istituzioni museali del Trasimeno, «ha rappresentato anche un processo di “riabilitazione” per i musei che si sono aperti a una nuova accoglienza utile al territorio mettendo a disposizione i saperi conservati, le collezioni di oggetti e di documentazione, gli spazi, per accogliere nuovi pubblici e nuovi addetti ai lavori» (Giacomelli, Marchesini, Parbuono, 2020, p. 108). L’esperienza pilota di Paciano, estesa poi all’intera area del Trasimeno, oggi beneficia di un finanziamento del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Umbria, con riserva sugli “Investimenti territoriali integrati” prevista per l’Unione dei Comuni del Trasimeno. Grazie a questo processo saranno recuperati importanti spazi pubblici, in particolar modo nel Comune di Paciano, da destinare ad attività di interazione e confronto tra residenti e persone con differenti difficoltà di carattere psichico.

Tre anni fa ho aderito con grande entusiasmo a questo bellissimo progetto, TrasiMemo, [...] che tendeva a recuperare le grandi tradizioni artigianali del luogo, le tradizioni artigianali del Trasimeno e mi ha portato nel corso degli anni successivi alla messa in opera di questi laboratori per i pazienti del mio servizio, i quali hanno contribuito e hanno lavorato all’interno di queste bellissime attività artigianali recuperando parte delle loro abilità perse a causa della malattia mentale. Come sapete la malattia mentale è qualcosa che colpisce duramente l’individuo e il contesto familiare e soprattutto diminuisce questa capacità di essere presenti nei contesti di vita abituali. [...] Cosa non secondaria, perché vedete la cura arriva fino alla stabilizzazione dei sintomi, il miglioramento, ma ciò che manca spesso ed è forse è l’aspetto più importante è di restituire al proprio ambiente di vita e soprattutto sociale i ragazzi che hanno trascorso lungo tempo dalla loro storia personale nella cura e nella riabilitazione.

⁹ Maurizio, paziente del CSM; intervista a realizzata da Cinzia Marchesini e Daniele Parbuono a TrasiMemo, Paciano, il 23 ottobre 2020 e parzialmente riportata nel video «Patrimoni, musei e paesaggi del Trasimeno per un welfare di comunità», <https://youtu.be/pN1vEiCUM90>.

Questo credo sia importante da capire perché il lavoro è uno di quelle attività che aiutano fortemente al reinserimento del paziente nel proprio contesto di vita¹⁰.

4. Riflessioni

Le numerose proposte sperimentali di TrasiMemo, che riteniamo utile accomunare nella complessa categoria della “democratizzazione patrimoniale”, negli anni sono state presentate attraverso un’ articolata riflessione scientifica in seminari, convegni ¹¹ ,

¹⁰ Trascrizione della testimonianza di Gianfranco Salierno, psichiatra responsabile del Centro di Salute Mentale del Trasimeno, registrata a Perugia il 3 novembre 2020 e parzialmente riportata nel video «Patrimoni, musei e paesaggi del Trasimeno per un welfare di comunità», <https://youtu.be/pN1vEiCUM90>.

¹¹ Interventi di Cinzia Marchesini: *Il paesaggio come patrimonio culturale*, nel convegno “Antropologia e Patrimoni: la formazione di professionalità e competenze”, organizzato dal Comitato Alunni della Scuola di specializzazione in beni demoeettonatropologici dell’Università degli Studi di Perugia (in convenzione con le università di Firenze, Siena e di Torino), il 25 febbraio 2021; *I musei del Trasimeno come spazi di costruzione dello sviluppo locale a partire dall’esperienza di “TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno”*, nel convegno “Unipg pensa il lago Trasimeno. Secondo Brainstorming di Ateneo”, Università degli Studi di Perugia, 4 febbraio 2021; *Costruire “TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno” il tempo della collaborazione*, nel VIII Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata “Fare in tempo, cosa dicono gli antropologi sulle società dell’incertezza”, Parma, 2-6 dicembre 2020; *TrasiMemo. Arts&Crafts (Paciano-Italy)*, nel convegno “Cultural Heritage and Health in the Transnational Dimension”, Università degli Studi di Perugia, 9 dicembre 2019; *TrasiMemo. I patrimoni culturali al Trasimeno come supporto alla terapia in salute mentale*, nel convegno “Arcipelago della mente”, organizzato da USL Umbria 1, 21 maggio 2019, Perugia; *Trasimemo. Banca della Memoria del Trasimeno un esempio di rigenerazione di patrimoni culturali*, nel convegno “Il bene nostro. Stati generali della gestione del patrimonio culturale dal basso”, Firenze, 23 febbraio 2019; *TrasiMemo. Memory bank of Trasimeno Area. Working together to create development perspectives*, nel convegno “International Conference: Intangible Cultural Heritage, Museums and Cultural Policies”, IMP Intangible Cultural Heritage & Museum Project, Mechelen (Belgio) 8 maggio 2019; *TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno*, nel convegno di presentazione del bando per l’individuazione della Candidatura Italiana al Premio del Paesaggio del Consiglio d’Europa, V Edizione, Perugia, 14 ottobre 2016; presentazione di “*TrasiMemo Arts&Crafts: l’utilizzo dei saperi tradizionali per sperimentare la spendibilità lavorativa di giovani in carico al Centro di Salute Mentale di Magione*”, Palazzo Baldeschi, Paciano, 1 aprile 2016. Interventi di Daniele Parbuono: *Democratizzazione dei patrimoni culturali*, nel convegno internazionale “12° Seminário internacional de democracia e constitucionalismo”, Associação Internacional de Constitucionalismo, Transnacionalidade e Sustentabilidade, Universidad de Alicante, Spagna, 9 settembre 2019; incontro “*Musei. Regolamenti, statuti, status giuridico*”, ICOM (International Council of Museum) Italia, Perugia, 6 maggio 2019; *Patrimoni culturali*

lezioni e pubblicazioni¹². Infatti, da un'iniziale attenzione alla tutela delle memorie legate al lavoro artigianale in una specifica area geografica, il progetto si è sempre più connotato come una possibilità concreta di verificare l'efficacia sociale della ricerca etnografica sui patrimoni culturali in termini di esercizio del diritto di tornare o di restare a vivere in luoghi che potremmo definire periferici rispetto ai centri urbani di media e grande taglia (Teti, 2019). A TrasiMemo che, in differenti contesti di discussione o di riflessione abbiamo definito e definiamo processo, museo, banca virtuale, archivio, laboratorio, nel quadro di una più generale riflessione sui rischi di quella tendenza che con Alberto Magnaghi potremmo chiamare "deterritorializzazione" (Magnaghi, 2020), abbiamo quindi affidato l'obiettivo «di tutelare, per rilanciare nel contemporaneo e possibilmente verso il futuro, forme di memoria delle pratiche e dei saperi artigianali che, ad oggi, costituiscono una risorsa patrimoniale preziosa,

immateriale e valorizzazione delle potenzialità locali. L'esperienza di "TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno", nel convegno "La rigenerazione nei borghi e nei centri storici minori. Conoscenza, partecipazione e valorizzazione", Pontremoli, 14-16 marzo 2019; Concluding observations, nel convegno "Expert Meeting: Intangible Cultural Heritage, Museums and Participation", IMP – Intangible Cultural Heritage & Museum Project, Museo Internazionale delle Marionette Antonio Pasqualino, Palermo, 27 febbraio 2018; Costruire "TrasiMemo". Quali presupposti? Quali prospettive?, nel convegno "TrasiMemo. Arts&Crafts. Una terapia occupazionale è possibile", Paciano, 27 settembre 2018; Patrimônio cultural e desenvolvimento local, lezione seminariale organizzata da "AtuaSerra" e Faculdade Meridional – IMED di Passo Fundo, Bento Gonçalves (Brasile), 19 e 20 ottobre 2018; Memoria e artigianato. La tutela dei saperi locali, LAECM (Laboratorio di etnografia della cultura materiale) 2015-2016, Università degli Studi di Bologna, 22 febbraio 2016. Interventi di Monica Maria Giacomelli, Cinzia Marchesini e Daniele Parbuono: partecipazione alla giornata "I patrimoni museali del Trasimeno. La democratizzazione della cultura a partire da TrasiMemo Arts&Craft", in occasione del "Festival del paesaggio", Paciano, 7 dicembre 2020; "TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno". Dialoghi, nel VI Convegno Nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata, "Cambiare il mondo con le parole. Antropologia Applicata e Comunicazione", Cremona, 13-15 dicembre 2018; partecipazione all'incontro "TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno. Bilanci, prospettive e nuove opportunità", Palazzo Baldeschi, Paciano, 19 marzo 2016. Interventi di Cinzia Marchesini e Daniele Parbuono: "TrasiMemo. Banca della Memoria del Trasimeno", nell'evento Sharper 2020 organizzato dall'Università degli Studi di Perugia, 27 novembre 2020.

¹² Si vedano: Marchesini, 2017; Parbuono, 2015; Parbuono, 2018; Marchesini, Parbuono, 2020; Giacomelli, Marchesini, Parbuono, 2020.

anche e soprattutto per i destini professionali, quindi di vita, del territorio di riferimento» (Parbuono, 2015, p. 13).

A partire dallo stretto arco di possibilità di intervento sul patrimonio culturale immateriale prese in considerazione dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla luce delle possibilità offerte dalle convenzioni UNESCO¹³, anche grazie alle occasioni fornite dal lungo dibattito legato alla definitiva approvazione della Convenzione di Faro¹⁴, TrasiMemo evidenzia come «certe forme del patrimonio si rivelino uno strumento della contemporaneità utilizzate come mezzo per produrre località, anzi per creare un luogo attraverso un complesso lavoro patrimoniale da parte di un gruppo di persone dai confini variabili che con perseveranza agisce per portare avanti un proprio progetto di futuro, una propria visione» (Rossi, 2020).

La presenza lunga del sapere antropologico dentro i processi decisionali che progressivamente hanno aperto l'idea iniziale a forme innovative di sperimentazione e di azione, se da un lato ha richiesto una costante attenzione alle posture professionali e umane generate dalle numerose relazioni operative tra le persone coinvolte, dall'altro ci ha impegnati nella verifica riflessiva degli esiti preventivati e ottenuti. Seguendo l'impostazione metodologica di Tullio Seppilli:

La funzione sociale dell'antropologia culturale, e il rapporto fra momento della ricerca scientifica e momento delle scelte di valore e della responsabilità sociale dell'antropologo culturale si articolano perciò a tre livelli: a) individuazione (scelta) delle situazioni problematiche che vanno posti come campi prioritari di ricerca, come oggetto di interpretazione scientifica; b) diffusione dei risultati della ricerca come contributo alla consapevolezza sociale; c) presa di posizione rispetto alle possibili utilizzazioni operative dei risultati della ricerca e collaborazione ai programmi di intervento coerenti con tali obiettivi attraverso la

¹³ “Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale”, approvata dall’Unesco nel 2003; “Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali”, approvato dall’Unesco nel 2005.

¹⁴ “Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società”, approvata dal Consiglio d’Europa nel 2005 e, solo nel 2020, ratificata dallo Stato italiano dopo un lungo periodo di frizioni sul testo e sulle sue possibili conseguenze giuridiche e politiche.

partecipazione alla precisazione dei fini e degli strumenti dell'intervento, alla previsione dei suoi effetti, al suo svolgimento, e al controllo dei suoi risultati.

(Seppilli, 2008, p. 76)

Abbiamo potuto individuare un *fil rouge* a partire dal mandato simbolico che, nel tempo, il gruppo di lavoro aperto si è auto-attribuito nel tentativo di operare in controtendenza rispetto alla marginalizzazione dei luoghi di riferimento, rispetto al rischio di perdere memorie e percezioni consapevoli dei paesaggi locali quali spazi trasformativi agiti nelle espressioni creative delle diverse diversità culturali, ricche di saper fare e dense di relazioni fra esseri umani e resto dell'ambiente. Come proposta di collaborazione territoriale si è mirato a collocare i saperi e i saper fare al centro delle politiche di lotta all'abbandono dei piccoli paesi, cercando di cogliere negli aspetti delle interrelazioni ambientali il *meshwork* (Ingold, 2019) fluido, aperto e mutevole che dà luogo a paesaggi articolati frutto di «una creazione che si costruisce attraverso la partecipazione degli individui con ciò che li circonda» (Facciolongo, 2018, p. 33). Rafforzare l'emersione delle memorie, le relazioni con gli spazi di vita, le pratiche minute personali a partire dalla consapevolezza che «dove esiste un'intima relazione tra le persone e la Terra, la natura e la varietà della cultura delle persone sono inseparabili dalla natura e dalla varietà delle piante, degli animali e dei terreni» (Cullinan, 2012, p. 147).

5. Criticità

Nel lavoro congiunto che ha visto misurarsi diverse competenze e diverse attitudini professionali, non sempre i tempi della ricerca hanno potuto garantire alle politiche locali rapide risposte. Il dialogo tra istituzioni, tra istituzioni e soggetti locali interessati, pur se proficuo sul piano degli esiti, è stato mantenuto aperto solo grazie a un costante esercizio di mediazione che, probabilmente, potremmo individuare come la parte più faticosa del progetto. Lo sforzo maggiore che abbiamo compiuto, dal punto di vista

della competenza antropologica, è stato quello di assumere insieme – insieme agli esponenti dei differenti livelli politici e a tutte le persone coinvolte – «un atteggiamento critico verso modi di pensare che riducono le cose a uniformità, omogeneità, concordanza di vedute e consenso. Dobbiamo aprire il vocabolario della descrizione dell’analisi culturale, affinché vi trovino posto concetti quali divergenza, varietà e disaccordo» (Geertz, 1999, p. 53). Uniformità, omogeneità e concordanza che abbiamo dovuto problematizzare e ri-discutere in ogni singola azione progettuale nel necessario sforzo di uscire dalla tentazione del “marketing politico” locale (spesso riproduttore di tendenze nazionali e internazionali) di consolidare certezze identitarie fittizie. Il “luogo”, scrive Federico Scarpelli (2013, p. 52):

Non è una piccola porzione di uno spazio astratto e formale, è un contesto che si dispiega a partire dall’esperienza corporea, dal movimento, dall’azione fisica, dalla familiarità con le cose. Allo stesso tempo, è l’addensarsi – l’avere e il mantenere luogo – di memorie, racconti, linguaggi, pensieri, conoscenza del luogo e conoscenza locale, significati condivisi e contesti significativi. [...] Parlare di racconto del luogo potrebbe essere un modo più flessibile per evidenziare delle risorse condivise, delle trame ricorrenti, dei passaggi contestati, fra soggetti differenti.

In linea con questa definizione abbiamo continuato a ritenere che il territorio non sia oggettivabile, il patrimonio culturale non sia oggettivabile, il museo e il nostro progetto non siano oggettivabili. Perciò abbiamo praticato l’incontro partecipativo cercando di costruire nuove semantiche del luogo, del tempo, delle storie, delle memorie, accettabili e agevolmente fruibili da parte di tutti i soggetti in campo.

Ciò ha comportato una prassi di comune riflessione non istantanea, non immediata, non circoscritta. TrasiMemo è divenuto un coacervo di progetti e di progetti che hanno generato altri progetti, altre traiettorie, altre possibilità. La memoria dell’artigianato ha rappresentato un punto di

partenza che ha poi aperto su altre questioni: il paesaggio, le politiche culturali, la lettura, la qualità della vita, l'ambiente, il rapporto tra salute e malattia, le diversità, la democratizzazione degli spazi di vita, l'alimentazione, l'agricoltura. Così la potenzialità di un permanente presidio di creatività e discussione è diventata al contempo una palese difficoltà nel mantenere attivo un progetto locale che in molte delle sue traiettorie carsiche ottiene risultati nel lungo termine, creando consapevolezza attraverso numerose azioni non palesi e attraverso la persistenza e la perverità del comporre consolidando piccoli, a volte micro, elementi duraturi. Anche in questo caso nel rapporto tra ricerca e politiche «che operano una specifica produzione della località» (Lai, 2009, p. 73) abbiamo dovuto individuare un ritmo differente: differente dal rischio di consumare la risposta progettuale velocemente per avere subito a disposizione una nuova macro proposta da fornire alla possibile platea degli elettori; differente dalla prospettiva di lavorare esclusivamente sull'osservazione scientifica lunga dei processi, favorendo al contrario una calibrata integrazione tra saperi critici e pragmatismi amministrativi.

6. Bilanci

A sette anni dall'avvio di TrasiMemo, che rimane un percorso aperto, attivo e progressivo, la cooperazione fra sguardi, voci e posture eteroclitiche, ha generato uno spazio fisico e virtuale in cui frizioni, convergenze, divergenze e mediazioni, promuovono quotidianamente processi di partecipazione dentro inevitabili negoziazioni, necessarie alla definizione di un progetto locale che ambisce a valorizzare differenze senza ridurre l'inevitabile complessità dell'incontro. L'etnografia ha costituito il *corpus* documentale che sta alla base degli allestimenti e che, insieme alla documentazione audiovisuale presente nell'archivio online (www.trasimemo.it), è divenuto il punto di partenza e di forza di tutte le esperienze laboratoriali. Tale «potenziale inizio di relazione collaborativa continuamente negoziata e orientata all'azione condivisa» (Ballacchino,

2020, p. 35) ha creato legami professionali e umani che hanno rinsaldato il progetto, trasformando lo stesso campo di ricerca in uno spazio di sperimentazione patrimoniale in cui tradizione e innovazione sono triangolate nel tentativo di determinare nuove possibilità professionali e nuove forme di economia, anche turistica.

Il donare memorie, il consegnarle alla pratica antropologica della relazione etnografia, il dividerle nella costruzione di installazioni, allestimenti e laboratori ha innescato processi di co-progettazione che se da un lato hanno abituato i soggetti coinvolti a intersecare differenti punti di vista cercando di volta in volta lessici e semantiche comuni, dall'altro ha garantito la sopravvivenza attiva e operosa dell'intero percorso. I numerosi incontri pubblici in cui si è discusso, meditato, smontato e rimontato, hanno determinato quella pratica del "lavorare insieme", del "lavorare con" e non del "lavorare per", che ancora oggi modifica impianto e obiettivi in base alle esigenze contestuali. Proprio per questo la valorizzazione dell'artigianato è solo la prima possibilità di azione comune che TrasiMemo ha potuto sperimentare. Non è da escludere che in futuro si possa e si riesca a sviluppare altri rami progettuali nell'ambito del concetto di patrimonio culturale.

Trattare alcuni saperi locali declinandoli al tempo contemporaneo ha favorito la possibilità di analizzare criticamente le condizioni in base a cui in un piccolo paese, rispetto a una città, sia più facile o più difficile vivere negli anni Duemila. Da questo punto di vista, nel tempo, abbiamo iniziato a pensare alcuni aspetti di TrasiMemo anche in una dimensione di lotta all'impoverimento culturale e di conseguente lotta all'impoverimento socio-economico. Questo aspetto della riflessione ci ha consentito di trattare alcuni saperi locali come protagonisti di possibili processi di patrimonializzazione (di cui noi stessi siamo stati e siamo parte) in grado di far riflettere su quella potenziale ricchezza democratica e trasformativa che potrebbe permettere un mutamento più consapevole del contesto locale.

L'obiettivo del progetto è quello di mescolare le differenti voci, pensando a una partecipazione politica delle scelte che riguardano il campo patrimoniale nell'ambito di pianificazioni territoriali auspicabilmente plurali.

Bibliografia

- Ballacchino K. (2020), Restituzione e processi partecipativi. Problemi metodologici circa il ri-tornare sul campo. In K. Ballacchino, L. Bindi e A. Broccolini (a cura di), *Ri-tornare pratiche etnografiche tra comunità e patrimoni culturali*, Bologna: Patron, pp. 29-35.
- Bindi L. (2020), Dell'inquieto ritornare... Posture, fraintendimenti e domande dal campo. In K. Ballacchino, L. Bindi e A. Broccolini (a cura di), *Ri-tornare pratiche etnografiche tra comunità e patrimoni culturali*, Bologna: Patron, pp. 7-13.
- Cullinan C. (2012) [2011], Diritti della natura. Wild law, Prato: Piano B.
- de Varine H. (2005), Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale, a cura di D. Jalla, Bologna: Clueb.
- Facciolongo A. (2018), Paesaggi e marginalità. Etica ed estetica del terzo paesaggio, Milano-Udine: Mimesis.
- Feld S., Basso K. H. (a cura di) (1996), Senses of Place, Santa Fe: School of American Research Press.
- Geertz C. (1999) [1995], Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del ventesimo secolo, Bologna: Il Mulino.
- Giacomelli M. M., Marchesini C., Parbuono D. (2020), "TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno". Dialoghi. In K. Ballacchino, L. Bindi e A. Broccolini (a cura di), *Ri-tornare pratiche etnografiche tra comunità e patrimoni culturali*, Bologna: Patron, pp. 99-117.
- Ingold T. (2019), Making. Antropologia, archeologia, arte e architettura, Milano: Raffaello Cortina.
- Lai F. (2009), Località, *Antropologia museale*, 22, pp. 72-74.
- Lattanzi V. (2021), Musei e antropologia. Storia, esperienze, prospettive, Roma: Carocci.
- Magnaghi A. (2020), Il principio territoriale, Torino: Bollati Boringhieri.

- Marchesini C. (2017), "TrasiMemo Arts & Crafts". Un'esperienza di salute mentale tra i patrimoni culturali, *Perugia: Morlacchi*.
- Marchesini C., Parbuono D. (2020), Esperienze per un uso sociale della ricerca a TrasiMemo. Diversità e disabilità, *AM. Rivista della Società italiana di antropologia medica*, 50, pp. 347-368.
- Papa C. (a cura di) (2012), *Lecture di paesaggi*, Milano: Guerini e Associati.
- Parbuono D. (2015), "TrasiMemo. Banca della memoria del Trasimeno" un progetto partecipato, *Archivio di etnografia*, 2-2013, pp.11-31.
- Parbuono D. (2018), "TrasiMemo" Memory Bank of Trasimeno Area. Working together to create development perspectives, *Revista de Arquiteutura IMED*, 7, 2, pp. 23-44.
- Rossi E. (2020), Tra feste e patrimonio: appunti a partire da un caso toscano, *Dialoghi Mediterranei*, 1° novembre 2020, (<http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/tra-feste-e-patrimonio-appunti-a-partire-da-un-caso-toscano>) [consultato in data 27 luglio 2021].
- Scarpelli F. (2013), Piattaforme girevoli e identità invisibili. In T. Banini (a cura di), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, Milano: Franco Angeli, pp. 45-58.
- Seppilli T. (2008) [1969], Rapporto sull'antropologia culturale. In M. Minelli e C. Papa (a cura di), *Tullio Seppilli. Scritti di Antropologia culturale. I problemi teorici, gli incontri di culture, il mondo contadino*, Firenze: Leo S. Olschki, pp. 75-104.
- Teti V. (2019), Riabitare i paesi. Un "Manifesto" per i borghi in abbandono e in via di spopolamento, *Dialoghi Mediterranei*, 1 gennaio 2019, <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/riabitare-i-paesi-un-mani> (consultato in data 27 luglio 2021).
- Turci M. (2012), Museo. Valori di legame e dono partecipativo. Appunti per una discussione, *Antropologia Museale*, 31, pp. 51-53.
- Wenger E. (1998), *Communities of Practice. Learning, meaning, and identity*, Cambridge: Cambridge University Press.

